

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 12 • Numero 10

A CAVALLO DEL DRAGO

Affronta le tue paure

Superare le situazioni

Lui è sempre con te

Affrontare le delusioni

La capacità di recupero



L'ANGOLO DEL DIRETTORE LUCE NELL'OSCURITÀ

Nella *Compagnia dell'anello*,¹ la regina Galadriel, l'elfa "Signora della luce", regala a Frodo una fiala di cristallo che contiene la luce della stella di Eärendil. «Splenderà ancor più luminosa, quando sarai immerso nella notte», gli promette; e difatti, nel corso della loro ricerca, Frodo e Sam usano la luce in diverse occasioni per evitare i pericoli.

La Fiala di Galadriel non era solo una lampada per illuminare il loro cammino fisico, ma poteva anche infondere coraggio e speranza in chi la portava. Un dono simile ci sarebbe davvero utile nel nostro cammino nella vita, ma anche la luce di Eärendil a volte si affievoliva in un ambiente ostile. Questo numero di *Contatto* parla di una luce ancora più potente, che niente è in grado di offuscare.

Parlando di sé, Gesù disse: «La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno soprafatta. Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».²

La luce di Dio ha il potere di calmare il dolore delle ferite e guarire la solitudine e le malattie dell'anima. Nei solchi della disperazione può piantare i semi della speranza e può rischiarare le più profonde valli della disperazione. Può illuminare la strada e guidarci attraverso la notte più buia fino a una nuova alba.

Anche se incontriamo difficoltà e avversità lungo il cammino, anche se a volte ci sembra di essere accerchiati dal buio della paura, della preoccupazione o del dubbio, possiamo confidare che la luce e l'amore di Dio saranno sempre con noi. «Dio è per noi un rifugio e una forza, un aiuto sempre pronto nelle difficoltà»³. Non ti lascerà e non ti abbandonerà⁴.

Possa Dio essere per te una luce nell'oscurità, quando tutte le altre luci si spengono.

Il direttore editoriale

1. J.R.R. Tolkien, 1954.
2. Giovanni 1,5; 8,12 NR.
3. Salmi 46,1.
4. Deuteronomio 31,6.

Se ti interessa ricevere altri numeri di Contatto, se desideri abbonarti o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di *Contatto*
Casella postale 17
37069 Villafranca VR
e-mail: contatto@activated.org
web: www.progettoaurora.net/contatto

LE PUBBLICAZIONI SONO DISPONIBILI
IN ALTRE LINGUE PRESSO:

Activated Europe
Bramingham Pk. Business Ctr.
Enterprise Way
Luton, Beds. LU3 4BU
England
activatedeurope@activated.org

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
PRODUZIONE
Ronan Keane
TRADUZIONI
Ass. Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2014 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.

Publicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).



GIÙ NELLE MINIERE DI SALE

JOYCE SUTTIN

Foto: Nightman1965 / Shutterstock.com

TRECENTOSETTANTOTTO GRADINI CHE SCENDONO A SPIRALE nelle profondità della miniera di sale di Wieliczka, nella Polonia meridionale. Li abbiamo percorsi chiedendoci che cosa avremmo trovato e pensando a come sarebbe facile perdersi in quel labirinto sotterraneo. Mi chiesi stupito come uno potesse passare così tanto tempo sottoterra e restare mentalmente sano.

Siamo passati in diverse stanze, dove ci hanno mostrato delle sculture di sale. Centinaia di anni fa, qualche minatore anonimo nelle profondità della terra vide la luce delle candele riflessa nel sale e si rese conto che sarebbe stato uno splendido materiale da scolpire. Forse sognava di essere un artista come Leonardo o Michelangelo. Forse passava l'ora di pranzo o il suo tempo libero a creare i suoi capolavori che non sarebbero mai stati esposti in un grande museo

o in una cattedrale illuminata. Sarebbe servito solo a ispirare altri minatori come lui. Forse sperava di poter mostrare loro nelle profondità la via verso Dio. Poi anche altri cominciarono a fare sculture.

A centotrentacinque metri sotto la superficie, i minatori crearono una cappella. Sulle pareti raffigurarono la vita di Gesù, dalla natività alla risurrezione. Forse si rendevano conto di aver disperatamente bisogno della protezione e della cura di Dio quando entravano in quell'oscurità proibitiva.

Chi avrebbe mai pensato che la luce, brillando sul sale, l'avrebbe fatto luccicare come marmo? Chi poteva immaginare che degli uomini che facevano un simile lavoro manuale avessero il tempo e l'ispirazione per creare dei capolavori? La nostra guida c'invitò a provare l'acustica del luogo, ritenuta fra le migliori del mondo, e ci disse che la gente porta ancora nelle

miniere i bambini affetti da asma o allergie, perché possano beneficiare dei poteri guaritori della loro aria salmastra.

Dopo essere tornato in superficie, ho continuato a pensare alla miniera. Non sono uno scultore, né un artista o un compositore, ma per me è importante poter creare qualcosa mediante quello che scrivo. Qualsiasi cosa uno faccia può diventare una fonte d'ispirazione per gli altri.

La vita non è fatta soltanto di sole e cieli azzurri. Anche nei luoghi più bui, una piccola candela può aiutarci a trovare uno scopo. Il sudore e le lacrime non dureranno, ma la bellezza che creiamo negli spazi della nostra vita può sopravvivere e illuminare quella di qualcun altro.

JOYCE SUTTIN INSEGNA E SCRIVE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI STATI UNITI. ■



SUPERARE LE SITUAZIONI

MARIA FONTAINE, ADATTATO

APPREZZIAMO LA LUCE perché abbiamo provato il buio. Apprezziamo sul serio la speranza dopo aver provato la disperazione. Le nostre benedizioni ci portano grande gioia perché a volte abbiamo sperimentato la vita senza di esse. Apprezziamo la salute perché siamo stati ammalati; e capiamo il valore di essere amati perché sappiamo che cosa vuol dire sentirsi soli.

Penso che nessuno provi piacere nella sofferenza, nelle difficoltà, nelle malattie, nel dolore e nelle avversità della vita, tuttavia nella Bibbia Paolo ci dice che preferisce gloriarsi delle sue debolezze, affinché la potenza di Dio riposi su di lui.¹ Quando possiamo sperare in Dio, qualsiasi cosa la vita ci porti, la sua potenza può darci la forza di sopportare e di guadagnare tutto il bene che ha promesso di darci.

Ecco alcuni pensieri di persone che, rivolgendosi a Dio nei momenti difficili, hanno scoperto che Lui ha camminato al loro fianco per aiutarli a superarli.

La gratitudine è il segreto della gioia. —*Anonimo*

Noi esseri umani identifichiamo istintivamente il mondo visibile con il “reale” e quello invisibile con l’“irreale”, ma la Bibbia li vede quasi nel modo opposto. —*Phillip Yancey*

Ogni punto di verità sulla sofferenza può essere trasformato in un’arma pro o contro Dio. Molto spesso la sofferenza ci spinge più velocemente nella direzione in cui stiamo già andando: verso Dio o lontano da Lui.

—*David McKenna*

Non scuotere il capo quando vedi un padre o una madre con un figlio Down; non dire: “Non

riuscirei a sopportarlo”. Molto probabilmente è vero. Ed è precisamente per questo che Dio non te l’ha chiesto. Invece, prenditi il tempo di pensare seriamente a come potrai restare allegro nella tua particolare situazione, unica e individuale. Accetta le tue circostanze come un dono dalla Mano di Dio. Abbi il coraggio di ringraziarlo per avertelo date. —*Joni Eareckson Tada*

Pensa ai tuoi momenti peggiori, ai tuoi dolori, alle tue perdite, alla tua tristezza, poi ricorda che sei qui e sei in grado di ricordarli. Hai superato il giorno peggiore della tua vita. Hai superato il trauma, hai sostenuto la prova, hai sopportato la tentazione, sei sopravvissuto a un cattivo rapporto, stai uscendo dal buio. Ricorda le cose brutte... poi dai uno sguardo a dove sei adesso. Quando ci ricordiamo com’era difficile la vita e quanti progressi abbiamo fatto da allora, creiamo

1. 2 Corinzi 12,9 TILC.



ZIONI

nella nostra mente un chiaro contrasto che offre un terreno fertile alla gratitudine.

—*Rev. Peter Gomes*

Quando siete in mezzo alle sofferenze, pregate che la prova accresca la vostra capacità di avere fede. —*Bob O'Bannon*

Non pregate per un carico più leggero, ma per una schiena più forte. —*Anonimo*

Quando vi sentite deboli, non dite: “Sono debole”, ma cercate il rimedio — poiché lo si trova nella Parola di Dio. —*Giovanni Calvino*

Nei momenti di difficoltà, per prima cosa dite: mi ha portato qui Lui; è per sua volontà che mi trovo in questa situazione; troverò riposo in questo. Poi: nel suo amore, mi proteggerà anche qui e mi darà la grazia di comportarmi come uno dei suoi figli. Poi: trasformerà la tribolazione in una

benedizione, insegnandomi le lezioni che vuole farmi imparare e suscitando in me la grazia che intende darmi. Da ultimo: a suo tempo potrà farmelo superare; Lui sa come e quando. Dite: sono qui (1) per decisione di Dio, (2) sotto la sua protezione, (3) per essere addestrato, (4) per il periodo deciso da Lui. —*Andrew Murray*

Dio non si preoccupa dei nostri piani; non chiede: “Vuoi subire la perdita di una persona cara, vuoi essere sconfitto, vuoi passare per queste difficoltà?” No, ha uno scopo suo per permettere queste cose. Quello che ci succede può renderci uomini e donne migliori, più amabili e più nobili, oppure renderci più critici, puntigliosi e insistenti nel fare a modo nostro. Le cose che succedono ci rendono più cattivi o più santi. Dipende esclusivamente dalla qualità e dall'intimità del nostro rapporto con Dio. —*Oswald Chamber*

Tutte le difficoltà che avete dovuto affrontare non sono state superiori alle vostre forze. Perché Dio mantiene le sue promesse e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze. Nel momento della tentazione Dio vi dà la forza di resistere e di vincere.

—*1 Corinzi 10,13* TILC

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■

Ho sbagliato più di novemila tiri nella mia carriera. Ho perso quasi trecento partite. Ventisei volte mi hanno lasciato fare il tiro decisivo e ho sbagliato. Ho sbagliato tantissime volte nella vita. Ed è per questo che ho avuto successo. —*Michael Jordan (n. 1963), campione di pallacanestro, considerato dall'NBA «il più grande giocatore di pallacanestro di tutti i tempi».*



MOMENTO PER MOMENTO

KOOS STENGER

QUANDO NOSTRO FIGLIO PETE AVEVA TRE ANNI, gli fu diagnosticata la leucemia e da un momento all'altro la nostra vita cambiò drasticamente. Non esistono manuali d'istruzioni che possano prepararvi a sopportare il momento in cui il vostro bambino deve affrontare una malattia che minaccia la sua vita. Anche se trovammo rifugio tra le braccia amorevoli di Gesù, il nostro tenero Pastore, fummo ugualmente costretti ad affrontare gli avvenimenti terribili delle settimane e dei mesi che seguirono.

Alla fine la luce apparve alla fine del tunnel: i medici dissero che Pete era guarito. In realtà la guerra non era vinta; anni dopo, il mostro spaventoso rialzò la sua brutta testa, non una sola volta, ma due.

1. 2 Corinzi 4,8-9.

Quando il cancro tornò per la prima volta, eravamo in Sudafrica, un paese che non conoscevamo, con una lingua, una cultura e un sistema medico diversi da quelli a cui eravamo abituati. Le paure e il dolore, però, erano uguali, insieme all'attesa interminabile dei più piccoli segni di miglioramento. Questo arrivò e sembrò nuovamente che lui fosse guarito... finché, tre anni dopo, fummo di nuovo sconvolti dalla scoperta che il cancro era ricomparso.

Pete aveva ancora solo dieci anni e stava affrontando il terzo assalto della malattia.

Piangevamo, eravamo angosciati. Non capivamo quali fossero i motivi di Dio, ma sentivamo sempre la sua presenza al nostro fianco. Ero piuttosto sicuro di capire come doveva essersi sentito l'apostolo Paolo, quando scrisse: «Noi siamo afflitti in ogni maniera, ma non ridotti agli estremi; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; abbattuti, ma non distrutti».¹

E così, ancora una volta, tenemmo duro, con disperazione.

All'ospedale il dottore ci stava spiegando che la possibilità migliore per una guarigione permanente era un trapianto del midollo, ma nella nostra famiglia eravamo stati testati tutti e nessuno era compatibile.

«Facciamo un'altra analisi», ci consigliò.

La settimana dopo il medico ci venne incontro con un sorriso. «Vostro figlio più piccolo è sufficientemente compatibile», disse. Non fu una vittoria immediata. Ci vollero ancora giorni, settimane e mesi prima che Pete fosse fuori pericolo. Ce la fece, però, e ora è guarito da dieci anni.

Come si sopravvive a una crisi? Si tiene stretta la mano del Pastore, momento per momento, ora dopo ora, giorno dopo giorno.

KOOS STENGER È UNO
SCRITTORE INDIPENDENTE E
VIVE IN OLANDA. ■

AFFRONTA LA TEMPESTA



ANNE SPRING

MOLTI ANNI FA, la nostra piccola famiglia stava viaggiando a bordo di una nave mercantile, diretta verso il nostro nuovo campo missionario in Sud America. Per colpa dei ritardi nello stivaggio del carico, ci trovammo a partire quando era già pieno inverno nel Mediterraneo, la stessa epoca dell'anno in cui l'apostolo Paolo fece naufragio vicino alle coste maltesi.¹ Ci scherzammo sopra e pregammo di non dover subire lo stesso destino.

Bene, due soli giorni dopo l'uscita dal porto, fummo sorpresi da una tempesta. Anche se la nostra nave era a pieno carico e pescava molto, il mare la faceva rollare violentemente. I bambini si divertivano enormemente, ma noi facevamo fatica a mantenere

il controllo, compreso quello sul nostro stomaco. Perfino i membri dell'equipaggio soffrivano il mal di mare.

La radio diceva che un paio di altre navi erano in difficoltà. Non potevo far nulla materialmente per cambiare la situazione, ma potevo pregare, e lo feci, come non avevo mai fatto prima!

Vai sul ponte. Riconobbi immediatamente la voce di Gesù nella mia mente. *Anche il capitano sta pregando. Prega con lui e incoraggia la sua fede.*

Quando mi rialzai e feci i primi passi vacillanti, non sapevo come sarei arrivata fino al ponte di comando. Il capitano era da solo e, sì, stava pregando. Pregammo insieme finché arrivammo sotto le coste siciliane, dove trovammo riparo dalla tempesta. La nave e il

suo carico avevano subito alcuni danni, ma nessuno si era fatto male.

Mi sono ricordata le lezioni di quest'esperienza durante alcune recenti difficoltà: *Sali sul ponte, sembravano dire, e aggrappati alla mano del Capitano. È Gesù che ci pilota e insieme ci troveremo presto in acque più sicure.*

Fa parte della natura umana rifiutare le difficoltà, nascondersi e sperare che spariscano; ma per i trionfatori non è così. Non subire le tempeste della vita senza reagire. A volte le battaglie della vita sembrano insuperabili, ma la vittoria è a portata di mano e vale la pena di lottare per raggiungerla.

ANNE SPRING È UNA SCRITTRICE E PRESTA SERVIZIO DI VOLONTARIATO NEI BALCANI. ■

1. Vedi Atti 27-28.

ब्रह्मचर्या वेद्ये वेदब्रह्म

STRINGENDO L'IMBRACATURA E CONTROLLANDO CHE L'ATTREZZATURA FOSSE A POSTO,

strinsi le redini tra le mani. La creatura alata fece un balzo, si contorse e si dimenò, cercando di liberarsi dalle pastoie e lanciarmi nell'abisso. I miei custodi, uno per parte, riuscirono a contenere la sua furia, ma ci vollero tutta la loro abilità e la loro forza per impedirgli di sollevarmi in volo e trascinarci nel suo covo.

La voce alla radio mi riportò alla realtà. «Mani indietro, palme in alto; piegati in avanti, guarda davanti a te e mettiti in posizione di lancio!» Era Avi, il nostro istruttore, il maestro deciso ad aiutarci a sfidare la gravità e levarci in volo – e soprattutto ad atterrare sani e salvi. «Lanciarsi è una scelta, atterrare no», era un suo detto favorito. Rassicurai me stesso che tutto andava bene, ricordando lo stato di servizio impeccabile degli istruttori.

Era l'ultimo giorno del nostro corso di parapendio. Tutte le nozioni di spinta, resistenza aerodinamica e attacco che avevamo imparato sarebbero state inutili se non mi fossi lanciato da questa collina. *Stai calmo e segui le istruzioni!* – mi ripetevo come un mantra.

Mentre mi preparavo per il lancio, un'aquila passò sopra di noi, volando in cerchio senza sforzo. Muoveva appena le ali, trasportata da una corrente termica. Pensai al versetto: «Si alzano a volo come aquile».¹

La radio crepitò di nuovo. «Sei pronto?»

Feci cenno di sì e respirai a fondo, cercando di non cadere nel panico. Cosa ci aveva detto Avi? «Il panico viene un passo prima degli incidenti. Quando ti senti nel panico, il subconscio prende il sopravvento e ti fa commettere errori».

Mani indietro. Il parapendio colse il vento, si gonfiò e mi trascinò verso l'alto. Mi piegai in avanti e guardai in su. Adesso c'ero dentro e non potevo tornare indietro. Sapevo che il passo successivo era correre. Come nella vita, se ci manca l'energia per avanzare verso i nostri obiettivi, le circostanze lavoreranno contro di noi. Se avessi perso velocità, il parapendio avrebbe cominciato a volare lateralmente. Dovevo dirgli cosa volevo che facesse. *Vola! Fammi atterrare senza problemi!*

«Corri!»

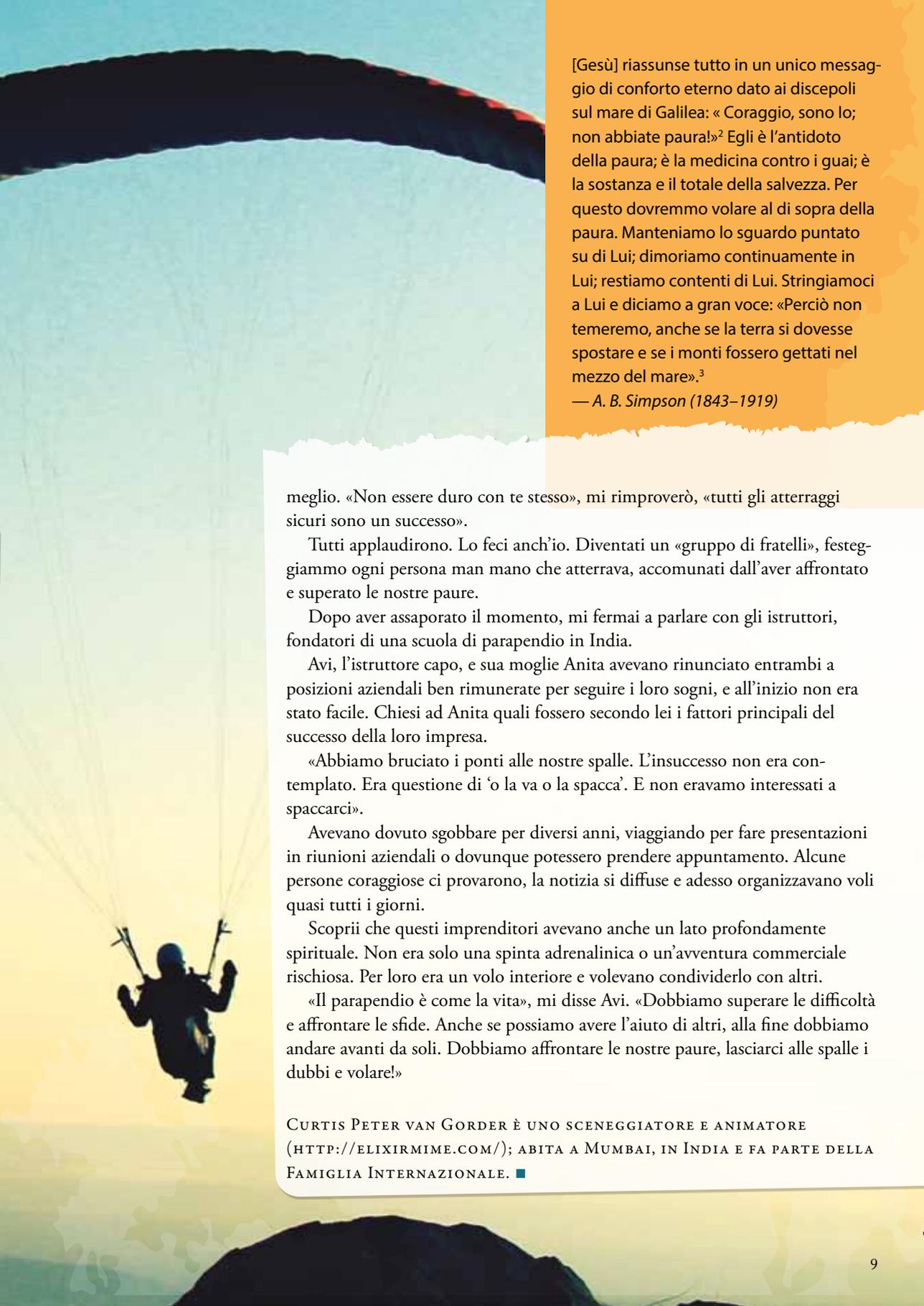
Due passi ed ero in volo. Era più facile di quanto avessi pensato, più simile a uno skilift che a un aereo. Volavo in alto, godendomi la vista favolosa dei monti azzurri sopra un lago cristallino. Tirai leggermente il freno per girare a destra. Mi ubbidì, poi a sinistra e di nuovo a destra, poi si abbassò per l'atterraggio — non dolcemente come speravo, ma neanche troppo rudemente, per essere la prima volta.

Cominciai ad analizzare il mio atterraggio e dissi ad Avi che la prossima volta avrei fatto

1. Isaia 40,31.

2. Matteo 14,27 NR.

3. Salmi 46,2.



[Gesù] riassunse tutto in un unico messaggio di conforto eterno dato ai discepoli sul mare di Galilea: « Coraggio, sono io; non abbiate paura!»² Egli è l'antidoto della paura; è la medicina contro i guai; è la sostanza e il totale della salvezza. Per questo dovremmo volare al di sopra della paura. Manteniamo lo sguardo puntato su di Lui; dimoriamo continuamente in Lui; restiamo contenti di Lui. Stringiamoci a Lui e diciamo a gran voce: «Perciò non temeremo, anche se la terra si dovesse spostare e se i monti fossero gettati nel mezzo del mare».³

— A. B. Simpson (1843–1919)

meglio. «Non essere duro con te stesso», mi rimproverò, «tutti gli atterraggi sicuri sono un successo».

Tutti applaudirono. Lo feci anch'io. Diventati un «gruppo di fratelli», festeggiammo ogni persona man mano che atterrava, accomunati dall'aver affrontato e superato le nostre paure.

Dopo aver assaporato il momento, mi fermai a parlare con gli istruttori, fondatori di una scuola di parapendio in India.

Avi, l'istruttore capo, e sua moglie Anita avevano rinunciato entrambi a posizioni aziendali ben remunerate per seguire i loro sogni, e all'inizio non era stato facile. Chiesi ad Anita quali fossero secondo lei i fattori principali del successo della loro impresa.

«Abbiamo bruciato i ponti alle nostre spalle. L'insuccesso non era contemplato. Era questione di 'o la va o la spacca'. E non eravamo interessati a spaccarci».

Avevano dovuto sgobbare per diversi anni, viaggiando per fare presentazioni in riunioni aziendali o dovunque potessero prendere appuntamento. Alcune persone coraggiose ci provarono, la notizia si diffuse e adesso organizzavano voli quasi tutti i giorni.

Scoprii che questi imprenditori avevano anche un lato profondamente spirituale. Non era solo una spinta adrenalinica o un'avventura commerciale rischiosa. Per loro era un volo interiore e volevano condividerlo con altri.

«Il parapendio è come la vita», mi disse Avi. «Dobbiamo superare le difficoltà e affrontare le sfide. Anche se possiamo avere l'aiuto di altri, alla fine dobbiamo andare avanti da soli. Dobbiamo affrontare le nostre paure, lasciarci alle spalle i dubbi e volare!»

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E ANIMATORE ([HTTP://ELIXIRMIME.COM/](http://elixirmime.com/)); ABITA A MUMBAI, IN INDIA E FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■



Una VISITA nella VALLE

VIRGINIA BRANDT BERG, ADATTATO

IN EBRAICO, LA PAROLA *BAKAH* SIGNIFICA

«PIANTO» e in tempi biblici c'era in Israele una valle con quel nome. In senso figurato, la Valle di Baca è un luogo dove prima o poi siamo passati tutti. È un luogo di sofferenza, un luogo di dolore, un luogo di difficoltà; un luogo arido, polveroso, desertico.

Il salmo 84 mette in evidenza un pensiero bellissimo, cioè che ogni qualvolta passiamo in un posto simile abbiamo l'opportunità di trasformare in una benedizione quella difficoltà o quella delusione, quel dolore o quella sofferenza, di qualsiasi cosa si tratti. «Quando attraversano la valle di Baca essi la trasformano in luogo di fonti e la

1. Salmi 84,6-7.

2. Romani 8,37.

3. Vedi Salmi 61,2.

pioggia d'autunno la ricopre di benedizioni. Lungo il cammino aumenta la loro forza».¹

Mi viene in mente un nostro amico che ha fatto proprio questo. Qualche tempo fa si era gravemente ammalato; anche se sembrava che la sua vita attiva e produttiva fosse giunta al termine, lui trasformò la sua Valle di Baca in una grande benedizione. La «trasformò in luogo di fonti» e come risultato divenne un grande incoraggiamento per il prossimo. Lasciò che la sua «Baca» tirasse fuori il suo lato migliore. Trasformò il suo «deserto» in un luogo bellissimo, scavando nel suo cuore e nella Parola di Dio.

Quando riuscite a reggervi sulle promesse divine e a confidare nella sua bontà, perfino nei momenti di dolore e sofferenza, gli altri vedranno la vostra fede e per voi e per loro sarà come un pozzo in un luogo difficoltoso, desertico e polveroso. È lì che la fede brilla di più: quando ti fa innalzare sopra le difficoltà.

Possiamo trovare la forza di prosperare nonostante le circostanze, perché abbiamo un Dio amorevole e onnipotente, e le sue meravigliose promesse. «In tutte queste cose noi siamo più che vincitori in virtù di colui che ci ha amati».² Non dobbiamo per forza restare in quella valle arida e desolata e non dobbiamo semplicemente sopportare le circostanze. Avvicinandoci a Dio e mettendo alla prova le sue promesse, possiamo trovare molte sorgenti divine di acqua viva.

È una cosa da ricordare, la prossima volta che vi troverete nella Valle di Baca.

VIRGINIA BRANDT BERG (1886-1968) ERA UNA PREDICATRICE ED EVANGELIZZATRICE AMERICANA. ■

Quando le difficoltà e i dolori sono troppo forti, puoi trovare conforto e rassicurazione in Gesù.³

Gesù, voglio che Tu sia il mio conforto nei momenti di dolore, la mia protezione nei momenti difficili, il mio amico in ogni momento. Ti prego di entrare nella mia vita e restare sempre al mio fianco.



ELENA SICHROVSKY

LA RICOMPENSA DELLA PERSEVERANZA

«SEI PIÙ CORAGGIOSO DI QUEL CHE CREDI, più forte di quel che sembri e più intelligente di quel che pensi». —*Christopher Robin (A. A. Milne)*

La prima volta che ho letto questa citazione, ho pensato a una storia che avevo appena letto, su un ragazzo con straordinarie doti atletiche. A soli diciannove anni, Rafael Nadal sapeva già di voler diventare un campione mondiale di tennis. Era il 2005 e avendo vinto il Grande Slam di quell'anno ed essendo arrivato al secondo posto nella classifica mondiale, sembrava destinato a raggiungere l'apice del successo. Comunque, dopo alcune settimane di problemi al piede sinistro, i medici scoprirono che era nato con una rara malattia che colpisce le ossa e gli faceva gonfiare il piede infliggendogli dolori intensi, con la possibilità di mettere per sempre

fine alla sua carriera.

Quella svolta del destino spezzò le aspirazioni di Rafa. Incapace di camminare e tanto meno di giocare a tennis, cadde in un vortice di depressione. Passava ore su un divano a fissare il vuoto, o seduto in bagno a piangere. «Non ridevo, non sorridevo, non volevo parlare. Persi ogni desiderio di vivere», disse in seguito.

A quel punto Rafa dovette prendere una decisione cruciale: poteva arrendersi o andare avanti. Poteva scegliere una strada più facile, ma rinunciare ai possibili risultati di una strada più ardua. Scelse di andare avanti, di concentrarsi sulla vittoria, anche se vedeva e sentiva solo la sconfitta. Non fu una scelta facile; continuò ad avere lesioni e difficoltà con il piede, ma la sua determinazione fu ricompensata quando, tre anni dopo, raggiunse il primo posto nella classifica

mondiale del tennis.

Ci sono momenti in cui la vita ci tratta in maniera dura e amara. I nostri sogni sono spezzati, la speranza è svanita e ci sentiamo persi e disperati. Anche se tutte le circostanze puntano alla sconfitta, possiamo scegliere di vivere nella vittoria. Possiamo scegliere di tener duro giorno per giorno, ora per ora, momento per momento. Possiamo scegliere di riprovare, anche se abbiamo paura di sbagliare. Possiamo scegliere di amare ancora, anche se siamo stati feriti. Possiamo scegliere di dare, anche se abbiamo subito delle perdite. Un giorno anche noi emergeremo dal buio delle nostre notti in un'alba radiosa.

ELENA SICHROVSKY È UN'INSEGNANTE D'INGLESE, UNA MISSIONARIA E UNA VOLONTARIA IN TAIWAN. ■

affrontare le delusioni

GLORIA CRUZ

CHI NON HA MAI PROVATO UNA DELUSIONE?

Forse da parte di un'amica; forse avevate sperato in un riconoscimento sul lavoro che non è mai arrivato; forse quella che pensavate fosse una vita d'amore nel matrimonio si è risolta prematuramente in una separazione; forse avevate grandi sogni per i vostri figli e loro hanno seguito una strada diversa.

La Bibbia racconta diverse storie di genitori che dovettero sopportare delusioni da parte dei loro figli. Assalonne voleva il trono di suo padre e si ribellò apertamente, raccogliendo un esercito contro di lui.¹

Mosè è un altro personaggio biblico che subì delusioni. Dio l'aveva scelto per liberare gli Israeliti dalla schiavitù in Egitto, e alla fine ce la fecero ad arrivare nel deserto di Sin; ma mentre Mosè era sul monte a ricevere i Dieci Comandamenti, il popolo si allontanò da Dio e adorò un vitello d'oro. Mosè fu così deluso e s'infuriò tanto, che spezzò le tavole di pietra contenenti le parole di Dio. Poi dovette ritornare sul monte per riceverle di nuovo.²

Quando ci sentiamo delusi perché le nostre aspettative per qualcosa o qualcuno rimangono irrealizzate, possiamo scoraggiarci, perdere la fiducia e perfino chiuderci agli altri. Possiamo diventare infelici, astiosi, aspri e rabbiosi; e a lungo andare questo può influenzare negativamente la nostra salute. Anche se sono reazioni normali, c'è una strada migliore. Anzi, le delusioni non devono distruggerci; possono insegnarci qualcosa.

Ecco quattro suggerimenti per superare le delusioni:

- 1** Accetta il fatto che le persone non sono perfette e che non sono uguali a te. Non la pensano esattamente come te, non vedono le cose come te e spesso non reagiscono alle circostanze come fai tu. Riconosci e comprendi che le priorità degli altri non sono per forza simili alle tue.
- 2** Accetta che ci sono situazioni d'ogni tipo nella vita, alcune delle quali ti piaceranno e altre no. La vita non deve essere perfetta, completamente felice o di successo, per essere degna d'essere vissuta.
- 3** Impara a essere flessibile davanti a una situazione che non si risolve come speravi. Un ramo secco si spezza sotto la pressione, ma un ramo verde e pieno di vita si piega.
- 4** Cerca il lato positivo di ogni situazione e chiediti: *Che cosa posso imparare da questo? Come posso farne un uso positivo?* Se cerchiamo Dio in ogni situazione, quello che sarebbe potuto essere negativo si trasforma in qualcosa di positivo.

GLORIA CRUZ È UNA LIFE COACH CRISTIANA CHE LAVORA CON LE DONNE; VIVE IN SPAGNA. ■

1. Vedi 2 Samuele 15.

2. Vedi Esodo 32,15-35.



ARRIVA L'INVERNO

PHILLIP LYNCH

DETESTO GLI INVERNI FREDDI, gelidi e nevosi. È un buon motivo per cui sono vissuto felice in Messico per molti anni. Ora, però, mia moglie ed io siamo in Canada e ieri ha nevicato. È ancora presto per la neve ed erano solo dei fiocchi leggeri che non sono rimasti, ma erano un segno di ciò che arriverà in seguito. La temperatura è sotto zero la maggior parte delle notti e poco al di sopra durante il giorno. Ho già detto che non mi piace l'inverno?

Uomo avvisato, mezzo salvato, dicono, ma mi chiedo se in questo caso non mi faccia semplicemente soffrire nella mente oggi ciò che potrei dover sopportare domani. Ed è proprio l'opposto di ciò che la Bibbia dice di fare: «Non siate in ansia per il domani, perché avrà già le sue preoccupazioni», disse Gesù ai suoi discepoli, «bastano già i problemi di ogni giorno».¹ Ora, ciò non vuol dire che non dobbiamo prepararci per il futuro, ma semplicemente che non dobbiamo rovinarci il presente con la preoccupazione di ciò che potrebbe accadere domani.

L'apostolo Giacomo disse di non contare affatto sul domani. «E ora a voi che dite: "Oggi o domani andremo nella tale città, vi staremo un anno, traficheremo e guadagneremo"; mentre non sapete quel che succederà domani! Che cos'è infatti la vostra vita? Siete un vapore che appare per un istante e poi svanisce».²

Potrei non essere nemmeno qui domani, figuriamoci quest'inverno. Potrei essere come Mark Twain, che scrisse: «Sono vecchio e ho conosciuto molti guai, la maggior parte dei quali non sono mai successi».

E in realtà, alla fin fine, avere sopportazione non è poi tanto difficile. Se riesco a prendere un giorno alla volta, ogni giorno che passa è uno in meno di cui devo preoccuparmi. Se ce la faccio a superare una giornata, probabilmente non sembrerà tanto difficile superare la prossima. E allora, quando tra qualche mese la neve qui arriverà fino alla finestra, vorrà semplicemente dire che è pieno inverno e che presto finirà.

Sopravvivrò. Magari imparerò anche a sciare.

PHILLIP LYNCH È UN ROMANZIERE E UN COMMENTATORE DI ARGOMENTI SPIRITUALI ED ESCATOLOGICI; VIVE IN CANADA. ■

1. Matteo 6,34 parafrasato.

2. Giacomo 4,13-14 NR.



COLPI DURI

MARIE BOISJOLY

VI SIETE MAI CHIESTI COME MAI DI TANTO IN TANTO LA SCUOLA DELL'ESPERIENZA CI ASSESTA QUALCHE COLPO DURO? Proprio quando tutto sembra filare liscio, succede qualcosa che abbassa di qualche grado il termometro della nostra felicità. «Perché io?» «Perché questo?» «Perché adesso?» Invece di contribuire a cambiare le cose, queste domande non fanno che peggiorarle. Alla fine ci rendiamo conto che anche se noi non capiamo e non riusciamo a vedere niente di buono nelle nostre presenti difficoltà, Dio ci riesce. Lui ha sempre un piano; quindi, se decidiamo di confidare in Lui e di tener duro, alla fine Lui risolverà le cose.

Qualche tempo fa, mi trovavo immersa in pensieri contrastanti tra dubbio e fede, quando mio marito Ivo, tornato dal jogging che fa ogni

giorno, mi raccontò una cosa che aveva appena visto. Abitiamo in una zona residenziale in collina, con molti alberi in fiore e tanti bei giardini. È un posto perfetto per Ivo, dato che gli piace correre ed è anche un bravo giardiniere.

Ogni mattina passa per una *glorieta* (una piazzetta con una fontana e un giardinetto con erba e qualche fiore) e quel giorno notò un punto in cui l'erba si stava seccando per mancanza d'acqua. Il resto del prato era ben innaffiato dall'impianto d'irrigazione, ma uno spruzzatore difettoso aveva fatto inaridire e morire quel pezzo.

Quando Ivo si fermò a vedere cosa si potesse fare, passò di lì il giardiniere del quartiere. Si accorse anche lui del problema, si avvicinò allo spruzzatore difettoso, prese un martello dalla borsa degli attrezzi e diede alcuni colpi secchi sulla testa

dello spruzzatore. Probabilmente era entrata della terra nel sistema d'irrigazione e aveva otturato l'ugello, ma bastarono pochi colpi per liberarlo. L'acqua ricominciò immediatamente a fluire dall'irrigatore, con una pressione sufficiente a coprire la zona secca. Col tempo, quel punto sarebbe ritornato a essere verde e bello come il resto del prato.

A volte Dio, come quel giardiniere, lascia che la vita ci affibbi qualche colpo duro per ripulirci, così che possiamo funzionare meglio e far fiorire la nostra parte del suo giardino.

MARIE BOISJOLY FA TERAPIA DEL SORRISO; È DIRETTRICE DI *COLOREANDO EL MUNDO*, UNO SPETTACOLO INTERATTIVO DI CLOWN E BURATTINI IN MESSICO. ■

IL MISTERO DEL FICO

I FICHI SONO FRUTTI MENTIONATI NELLA BIBBIA e di uso comune ancora oggi, sia quelli freschi, morbidi e succosi, sia quelli secchi, dolci e gommosi. Gli alberi di fico sono una vista comune nel paesaggio biblico e spesso sono simbolo di sicurezza e prosperità.¹

Una volta, mentre usciva dalla cittadina di Betania, Gesù notò un fico. Aveva fame e frugò nel fogliame, cercando i frutti. Non ne trovò, così maledisse l'albero: «Non nasca mai più frutto da te in eterno!»² Subito il fico si seccò.

Sembra un giudizio piuttosto pesante per un albero e piuttosto diverso dall'altro fico che citò in una parabola, al quale furono concessi quattro anni per dimostrarsi produttivo.³ Non sappiamo tutti i motivi per cui Gesù emise un giudizio così improvviso e irrevocabile, proprio come i suoi contemporanei non sapevano perché diciotto uomini furono

uccisi dal crollo di una torre, in quello che sembrava un disastro occasionale.⁴

È dura quando un disastro colpisce la nostra vita. Perdiamo una persona cara, perdiamo la salute, il lavoro, una relazione, e cerchiamo di scoprirne il motivo. Magari qualcuno ci regala un libro intitolato qualcosa come «I perché della malattia», oppure «11 passi per la guarigione»; ma scoprirne il motivo spesso non sembra far parte del piano divino. Non sempre ci fa sapere che cosa pensa; a volte si aspetta che «confidiamo nel Signore con tutto il cuore e non ci appoggiamo al nostro discernimento».⁵

Può darsi che Dio non ci dia sempre una spiegazione, ma promette di darci sempre Se stesso. «Non temere perché Io sono con te»,⁶ ci dice. «Il Signore sarà con te e ti guiderà; non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non aver paura e non perderti di coraggio».⁷

ABI MAY È UN'EDUCATRICE E
UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE
IN GRAN BRETAGNA. ■



CIÒ CHE VOGLIO

Prima era la benedizione,
ora è il Signore.

Prima erano le sensazioni,
ora è la sua Parola.

Prima erano i doni che volevo,
ora il Donatore;
prima cercavo guarigione,
ora cerco solo Lui.

Prima erano tentativi dolorosi,
ora fiducia perfetta;
prima mezza salvezza,
ora salvezza completa.
Prima un continuo aggrapparsi,
ora Lui mi sostiene;
prima ero alla deriva,
ora Lui mi è ancora sicuro.

—A. B. Simpson (1843–1919)

1. Vedi Deuteronomio 8, 8–9; 1 Re 4,25.

2. Matteo 21,18–20.

3. Vedi Luca 13,6–9.

4. Vedi Luca 13,4.

5. Proverbi 3,5.

6. Isaia 43,5.

7. Deuteronomio 31,8 TILC.

DA GESÙ CON AMORE

AMORE FINO IN FONDO

La vita può essere dura e non è sempre facile capire perché le cose succedono in un certo modo. Quando sembra che tutto vada storto, è normale mettere in dubbio il mio amore, ma è proprio in quei momenti che voglio stare più vicino a te. Il mio amore è sempre lì per te e ti aiuterà a superare i momenti difficili.

L'amore incondizionato, nella sua forma più pura, viene da Me. Anche quando dai a Me la colpa di tutti i problemi che ti sono capitati, ti amo lo stesso e non ti condanno. Anche quando metti in dubbio il mio amore, ti amo lo stesso e non rinuncerò a te. Sarò sempre al tuo fianco quando avrai bisogno di consigli, quando avrai bisogno di compagnia, quando avrai un bisogno disperato di qualcuno che ti stia a sentire, o quando avrai bisogno di un amico. Voglio sollevarti l'animo, facendoti capire che c'è sempre qualcuno che ti vuole bene e vede in te possibilità infinite, qualcuno a cui piaci così come sei – e quel qualcuno sono Io.

Qualsiasi cosa succeda, ti amerò sempre incondizionatamente. Quell'amore ti farà superare ogni cosa. Sarà una luce nelle tenebre, una bussola quando ti smarrisci, un'ancora che ti tiene salda nella tempesta, una coperta calda per darti conforto quando sei sola e hai freddo.